

VareseNews

Le attività di Caritas Italiana nei luoghi del disastro

Pubblicato: Mercoledì 29 Dicembre 2004

Il disastroso maremoto

che il giorno di Santo Stefano ha sconvolto l'Oceano Indiano ha **distrutto vite e beni** in quantità incommensurabile. Per venire incontro almeno ai più elementari **bisogni** sanitari del momento, ed aiutare in seguito la lunga e lenta ricostruzione, **Caritas Italiana** si è messa in contatto fin dal 26 dicembre con **Caritas Internationalis** e con le Caritas nazionali dei Paesi colpiti.

Dopo la prima analisi delle situazioni più critiche, l'organismo internazionale Caritas è pronto ad attivare **due squadre di esperti**, che opereranno in **India** e **Sri Lanka**. I due gruppi di lavoro per prima cosa esaminare i bisogni e stabilire delle priorità di intervento, quindi programmeranno attività e progetti specifici sia per l'attuale fase di **emergenza**, sia per quella di **ricostruzione**; in più saranno responsabili della **logistica** legata alla distribuzione degli **aiuti** e della comunicazione verso la rete Caritas.

Quanto all'attività nei singoli paesi, Caritas **India** ha attivato **14** centri di distribuzione di viveri e aiuti d'emergenza. Nelle sei diocesi cattoliche dello stato del **Tamil Nadu** sono stati aperti **90** centri o campi per circa **100mila persone** cui si forniscono cibo e cure mediche. Analogi impegno viene svolto dalle Caritas diocesane dello stato del **Kerala**, in collaborazione con Ong locali, in **132** campi che accolgono circa **32mila** sfollati.

In Sri Lanka secondo

la Caritas nazionale gli sfollati sarebbero **oltre un milione**. Caritas Sri Lanka si sta adoperando per una risposta immediata attraverso la rete delle diocesi di Jaffna, Trinciomalee/Batticaloa, Galle e Colombo: sono stati aperti **14 centri di accoglienza**, che conducono attività di emergenza, in coordinamento con altre organizzazioni governative e non governative.

In Indonesia, il Paese

più duramente colpito dal terremoto e dal successivo maremoto, **centinaia di migliaia** di sfollati hanno passato le ultime notti all'aperto o trovando

rifugio nelle moschee o in tende. **Caritas Asia**, in stretto collegamento con Caritas Internationalis, sta verificando cosa sia possibile fare, ora ed in seguito; l'accesso alle regioni colpite, nella parte settentrionale di Sumatra, è reso difficile dal coprifuoco imposto nei mesi scorsi dal governo indonesiano per reprimere la guerriglia indipendentista della regione di Aceh.

In Thailandia la

Conferenza episcopale ha scelto di concentrare la sua attenzione sui bisogni delle **comunità povere di pescatori** delle sei province colpite dallo *tsunami*.

Si tratta di comunità che non hanno ricevuto alcuna attenzione da parte dei media, concentrati sulle sorti dei turisti, nonostante abbiano accusato numerose vittime e abbiano visti distrutti i loro mezzi di sostentamento.

L'intervento che la chiesa thailandese, supportata dalla rete Caritas, consiste in forme di aiuto d'urgenza in **31 villaggi**; successivamente si penserà a progetti di riabilitazione socio-economica a medio e lungo termine.

In Myanmar (ex Birmania),

infine, poco si sa di quanto accaduto, anche a causa della relativa chiusura del Paese, retto da una dittatura militare. Molto probabilmente le zone colpite si trovano nelle diocesi di Moulmein e Yangon (la capitale, l'ex Rangoon, ndr).

La rete Caritas sta tentando di avere maggiori informazioni dalla Caritas locale, che deve però agire **con cautela**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it